

# INTRODUZIONE A " LA LETTURA "

di Daniela Guerzoni<sup>1</sup>

Questo ipertesto è dedicato alla documentazione delle attività di Lingua promosse nelle Scuole dell'Infanzia Comunali, dall'anno scolastico 2004/05 all'anno scolastico 2011/12. Si tratta di una formazione specialistica lunga nel tempo che corrisponde alla scelta, ormai storica, del *Coordinamento Pedagogico delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Modena*.

Il progetto di formazione cui facciamo riferimento si compone sostanzialmente di tre parti: una formazione a largo respiro che tratta i temi emergenti, di anno in anno, sia pedagogici che culturali e sociali; una formazione specialistica che attiene ai *Campi di Esperienza* indicati dalle *Indicazioni Nazionali*<sup>2</sup>; una formazione rivolta alla sperimentazione diretta delle insegnanti che si provano a *leggere, recitare, dipingere, documentare, esplorare, ecc.*

Mentre la Formazione culturale ad ampio respiro viene rivolta a tutto il corpo insegnante, le altre presuppongono una suddivisione per gruppi.

Noi ci occuperemo, in questa sede, soltanto della formazione specialistica e, in particolare, della formazione relativa alla *Lingua*, cui partecipa almeno un'insegnante per scuola. L'obiettivo è che in ogni *Collettivo* di lavoro ogni insegnante partecipi per periodi lunghi ad un corso diverso tra quelli proposti: *I Discorsi e le parole, Il Corpo e il movimento, Arte e rappresentazione, Matematica, Esperienza e conoscenza*.

Questo permanere a lungo nel corso permette possibilità di crescita culturale e non solo pedagogica delle insegnanti che vi partecipano, tanto da diventare "*insegnanti esperte*" di riferimento per il proprio collettivo (e non solo).

Inoltre i tempi lunghi e lenti di ascolto, di ripetizione, di sperimentazione e rielaborazione permetteranno alle insegnanti di promuovere e sorreggere i percorsi così sapienti, a volte quasi incredibili, dei bambini.

I temi trattati in sede di formazione linguistica nel periodo indicato hanno spaziato dalla *lettura* alla *poesia*, dalla *narrazione* alla *creatività linguistica* e alla *comunicazione* in genere. La nostra documentazione si rivolgerà, per ora, alle sole attività di *Letture*.

Si tratta di una documentazione ricchissima di esperienze, così come di approfondimenti teorici e metodologici.

La sua vastità non dipende soltanto dal numero delle esperienze inserite, piuttosto dalle **molteplici direzioni di lavoro cui la lettura può portare** e che i docenti che in questi

---

<sup>1</sup>*Daniela Guerzoni* è pedagoga e ha lavorato sino al 2013 presso il Coordinamento Pedagogico delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Modena. Ha seguito, unitamente al prof. Frasnedi e al dott. Martari, il corso di formazione dedicato alla Lingua italiana presso le Scuole dell'Infanzia del Comune di Modena, dall'anno scolastico 2000-01 all'anno scolastico 2012-13.

<sup>2</sup> *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013). Sito ufficiale nel quale reperire documenti ufficiali e materiali: <http://www.indicazioninazionali.it>

anni hanno accompagnato la nostra formazione hanno ben messo in evidenza. Stiamo parlando del *Prof. Fabrizio Frasnedi* e del *Dott. Yahis Martari*, Dipartimento di *Italianistica, Università degli studi di Bologna*. Un ringraziamento per la valida, anche se pur breve consulenza, va a *Leda Poli*, *collaboratrice universitaria e insegnante di Scuola Primaria*.

Le *Direzioni di lavoro* indicate sono diventate i veri e propri capitoli di questo ipertesto. In essi trovano posto le esperienze raccolte e categorizzate in relazione agli aspetti che maggiormente le connotano, le citeremo con attenzione al termine di questa premessa, poiché il loro dispiegarsi sosterrà l'orientamento di chiunque voglia avventurarsi in questa lettura.

Un altro motivo a sostegno di una documentazione così ricca è da ricercarsi nell'intento di non consegnare a chiunque vi si avvicini, soltanto i risultati cui i bambini giungono, ma i **percorsi** che permettono loro di raggiungerli.

Molte saranno le discussioni riportate, perché da queste risulterà in modo inequivocabile come il confronto dei diversi punti di vista e il sostegno attento, ma non invasivo dell'insegnante, permetteranno ai bambini scoperte e apprendimenti altrimenti inspiegabili.

La nostra documentazione nasce infatti con questo scopo: offrire a insegnanti, pedagogisti, formatori uno strumento adeguato alla comprensione dei fenomeni di apprendimento dei bambini, squisitamente linguistici in questo caso.

Non una documentazione fine a se stessa, ma che nasce e si costruisce come **futura formazione** per chiunque senta l'esigenza di avvicinarsi a questi argomenti, del resto fondamentali anche nella Scuola dell'Infanzia, come recitano le *Indicazioni nazionali per il curriculum*.

## **La Lettura**

Abbiamo ritenuto che *La lettura* potesse essere l'aspetto centrale di ogni esperienza linguistica. Oltre a ciò che recitano le *Indicazioni nazionali* siamo ormai tutti consapevoli del valore culturale, ma anche sociale, che la *Lingua* in generale e la *Lettura* in particolare hanno assunto nella nostra società.

*La lettura* dovrebbe essere considerata come una forte "*esperienza personale*" alla stregua di ogni altra esperienza. Fare esperienza non significa soltanto utilizzare mani e corpo o tuffarsi nella natura. ***Esperienza è ogni cosa che ci coinvolge, che ci permette una riflessione, che diventa occasione di crescita e consapevolezza.***

Riflessione ed esperienza andrebbero viste in una stretta e vicendevole relazione in cui l'una si alimenta dall'altra.

Anche le parole di *J. P. Sartre* ci sostengono in questa convinzione:

*Non ho mai razzolato per terra, non sono mai andato a caccia di nidi, non ho erborizzato o tirato sassi agli uccelli. Ma i libri sono stati i miei uccelli e i*

*miei nidi, i miei animali domestici, la mia stalla e la mia campagna; la libreria era il mondo chiuso in uno specchio; di uno specchio aveva la profondità infinita, la varietà. L'imprevedibilità. Mi buttavo in incredibili avventure (...)*

da "Le parole", J. P. Sartre<sup>3</sup>

E non a caso ci inoltriamo nel tema con queste parole, per riscoprire con gioia il valore del libro a casa e a scuola, con insegnanti, genitori e bambini.

Ovunque un compagno di viaggio il cui valore si riconosce quando gli si riconosce un ruolo fondamentale per dar senso alla vita, per conservare memoria, per entrare in contatto col pensiero degli altri... quando si riconosce valore al silenzio che accompagna una lettura personale.

Si crea con la lettura un rilancio continuo della parola che resta viva, carica di curiosità. Fatto questo importantissimo per non correre il rischio, in questa civiltà delle immagini, di perdere la capacità di immaginare la realtà e di costruirla con la fantasia.

### **Avvicinarsi alla Lettura**

Molti sono gli studi, scientifici, pedagogici, ma anche storici e culturali, che hanno posto l'attenzione alla lettura in età prescolare e scolare.

Senza entrare nel merito vorrei però sottolineare attenzioni e passaggi, ormai universalmente riconosciuti:

- Da piccoli si impara per **contagio familiare**. Se gli adulti che vivono attorno ai bambini sono soliti leggere, anche l'attitudine del bambino a leggere, nascerà quasi spontaneamente e lo farà "come sa" cioè sfogliando i libri e "leggendo" senza saper leggere.
- **La narrazione**: c'è una *Voce Narrante* che racconta storie. La fascinazione sta tutta nella *Voce* e nelle immagini mentali che nascono in relazione al racconto. Nella narrazione sta tutto il fascino della cultura orale che si tramanda di generazione in generazione: saperi, immaginario, fabulazioni, antichi detti o filastrocche...
- **La Drammatizzazione**: si "recitano" le storie e questo recitare permetterà ai bambini di entrarvi dentro, di "passarvi attraverso", in quel modo giocoso e divertente che appartiene quasi naturalmente ai bambini della prima e della

---

<sup>3</sup> Sartre J. P., *Le parole*, traduzione di Luigi De Nardis, Milano: Il Saggiatore, 1964

seconda infanzia. Una buona modalità per cominciare a fare i conti col testo prima di inoltrarsi in discussioni e interpretazioni

- La voglia e la curiosità di leggere andranno poi sostenute con un altro importante passaggio, quello della **Letture ad alta voce** che permetterà la riscoperta della *voce narrante*. Voce che già i bambini hanno conosciuto, ma che si porrà ora con modalità del tutto nuove.

Ancora una volta *J. P. Sartre* ci viene in aiuto quando dice:

*Ai racconti estemporanei giunsi a preferire quelli prefabbricati: divenni sensibile alla successione rigorosa delle parole: ad ogni lettera esse ritornavano, sempre le stesse e nello stesso ordine, io le aspettavo. Nei racconti di Anne-Marie, i personaggi vivevano a caso, come faceva lei; essi acquisirono una vita propria. Ero alla Messa: assistevo all'eterno ritorno dei nomi e degli avvenimenti.*

da "Le parole", *J. P. Sartre*<sup>4</sup>

L'adulto dunque legge per il bambino, ma anche col bambino in una situazione di vicinanza emotiva.

Si legge insieme, non distrattamente, non tra mille cose, ma concedendosi un momento di tregua in cui sia possibile immergersi nelle parole, aiutandoli ad entrare dentro ai libri, alle storie e dimenticando tutto quanto sta attorno, sia in famiglia che a scuola. Questo avviene se la lettura è accattivante. Impegnativa, ma capace di tirarci giù, dentro la storia, di invischiarsi, di riempirci di domande generatrici di altre domande, tanto più se il lettore saprà avvalersi dell'utilizzo sapiente della voce o di qualche accessorio a disposizione, così come di un efficace gioco di luci e ombre o di un coinvolgente accompagnamento musicale.

Un lettore così accorto saprà condurre gli interlocutori dentro ai diversi messaggi e significati del testo: non esiste piacere nella lettura se non c'è condivisione con il libro e con chi lo ascolta con noi.

Un altro autore famoso ci parla della lettura come di un *diritto da esercitare in assoluta libertà*: lettura come **puro piacere personale**.

Si tratta di **Daniel Pennac**, che nel 1993, scrive *Come un romanzo*<sup>5</sup>, in cui la lettura viene assunta come fatto indispensabile alla vita: una scelta *libera* che non sopporta costrizioni.

Riportiamo le parole di *D. Pennac*:

*Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo amare, il verbo sognare...*

Dunque il consiglio è:

---

<sup>4</sup> Sartre J. P., *Le parole*, traduzione di Luigi De Nardis, Milano: Il Saggiatore, 1964

<sup>5</sup> Pennac D., *Come un romanzo*, traduzione di Yasmina Melaouah, Milano: Feltrinelli, 1996

*Leggere*

*A voce alta*

*Gratuitamente*

*Le sue storie preferite*

*Quel che succede allora merita una descrizione. Tanto per cominciare non crede alle sue orecchie. È già Pennac D., *Come un romanzo*, traduzione di Yasmina Melaouah, Milano: Feltrinelli, 1996rimasto scottato una volta...*

*Con le coperte tirate fin sotto il mento, se ne sta sul chi vive, temendo un tranello.*

*“Bene, cos'ho letto?”*

*E invece no, questa domanda non gliela facciamo. Né nessun'altra. Ci limitiamo a leggere. Gratis; lui si rilassa (Noi pure). Ritrova pian piano quella concentrazione sognante che gli si dipingeva in viso. E finalmente ci riconosce.*

*Dalla nostra voce ritrovata*

- **La Lettura interpretativa:** tra tante letture assolutamente gratuite diventa importante proporre, anche soltanto una volta all'anno, una lettura interpretativa, più impegnativa, ma non impossibile se condotta da un'insegnante colta e competente. Questo permetterà ai bambini di fare della lettura un fatto più consapevole; di passare dalla condizione di lettori a quella di interpreti. Il lavoro sul testo (si consigliano testi brevi e letterari), dovrebbe anzitutto esplorare il **rapporto che il lettore ha col testo**: tante e diverse interpretazioni personali poiché il testo sempre sollecita il ricorso all'esperienza, al vissuto, all'immaginario di ognuno. Interpretazioni personali che tanto lasciano alle ipotesi, ma obbligano a tornare e ritornare alle parole del testo per capirne le valenze in quel contesto specifico, per ricercare quell'aderenza al testo da cui è impossibile prescindere. Il testo andrà dunque interpretato a partire dalla *Lingua* in tutti i suoi aspetti: *parole, sinonimi, metafore, descrizioni, etc.* Interpretazione che richiederà una buona e quasi permanente discussione di **Gruppo** per confrontare ipotesi, per costruire conoscenza, memoria condivisa, ma anche per sentirsi dentro al contesto culturale cui si appartiene e che determina sempre il nostro modo di pensare, così come il riconoscimento degli universi di senso che nel testo si incontrano.

Naturalmente questi diversi approcci alla Lettura non si sostituiscono l'uno all'altro. Permangono e coesistono per tutta la vita, alternandosi in relazione alla situazione, ai testi, ai desideri di ognuno. Approcci diversi che si completano l'uno con l'altro e che la scuola dovrebbe sostenere con estrema attenzione.

## **La Lettura: direzioni di lavoro**

Inoltrarci nei testi in qualità di interpreti significa dunque intraprendere diverse e possibili strade: direzioni di lavoro che, nel loro insieme, ci permetteranno di stabilire un rapporto approfondito col testo, senza trascurarne nessun aspetto significativo. Non tutto si potrà fare nell'ambito di un'unica esperienza, né sarà possibile (e nemmeno auspicabile) realizzare esperienze mirate solo a quell'unico aspetto specifico. Ma esplicitare queste possibili direzioni di lavoro ci permetterà di muoverci con chiarezza nonostante gli infiniti intrecci e le infinite complessità cui i bambini ci porteranno, pertanto le citerò di seguito:

- Esiste una capacità comunicativa del nostro corpo prima di arrivare alla lingua, fatta di gesti e suoni in grado di formulare messaggi comunque efficaci. Questa capacità pre-linguistica che chiameremo **Vocalità e Gestualità**, potrebbe rappresentare una grande area di ricerca per i bambini della Scuola dell'Infanzia ancora molto sensibili agli aspetti percettivi.
- Un testo scritto, per manifestarsi, ha sempre bisogno di un supporto: chiedersi cosa ha significato la stampa; cosa significa oggi il libro elettronico; quali messaggi diversi ci comunicherà un tipo di grafica rispetto ad un altro...è un altro ambito di estremo interesse che chiameremo: **Il libro come oggetto**
- Ripercorrere la storia che accompagna l'umanità dall'espressione vocale alla grafia ci aiuterà ad accorgerci dei significati e delle funzioni della scrittura e di come questa cambi nel tempo e nello spazio. Non può mancare un capitolo a questo proposito: **Dall'espressione vocale alla grafia**
- C'è uno stretto e vicendevole rapporto tra testo e lettore. Durante la lettura la scrittura *ritrova la propria voce* grazie all'intervento di una *Voce Narrante*. La *Voce* sarà dunque il primo interesse dei bambini. Ma, mentre la *Voce* racconta e legge, i bambini cominceranno ad accorgersi di *parole, frasi e sintagmi* con cui dovranno fare i conti ai fini di una adeguata interpretazione. Non è possibile infatti prescindere da questi aspetti squisitamente linguistici, ma non separati, né separabili dalla ricerca di senso. Tutto questo compone il capitolo intitolato **Il rapporto col libro: uno scambio di vita**
- Imparare ad interpretare non è cosa semplice. È vero che possono esistere molte e personali interpretazioni, ma è anche vero che ognuna di esse deve fare i conti con ciò che effettivamente il testo dice. Tornare e ritornare sulle parole e sulla lettura di un brano per interpretarlo in modo coerente è un aspetto irrinunciabile de **La lettura Interpretativa**. Si tratta di un tipo di lettura poco conosciuta in ogni ordine e grado di scuola, eppure vanta una notevole letteratura a suo sostegno: da Eco a Stein; da Lockman a Iser...e ci dice che per capire davvero un

testo occorre stabilire un **rapporto di scambio col testo stesso**. Anzi, arrivando al paradosso, ci dice che *“un testo non esiste senza lettori”*. Si tratta dunque di dar vita ad un **processo dialogico col testo** da coltivarsi sin dalla prima infanzia, poiché non nasce dal niente, con l’obiettivo di diventare veri lettori.

Quindi la *Letture Interpretativa* intende **dare un senso al testo entrando in contatto con le parole**. Occorre che ognuno, nell’atto della lettura, mobiliti i propri **saperi, emozioni, esperienze, enciclopedia e immaginario** per comprendere il testo che si sta leggendo. Si tratta di attivare quel *“brusio invisibile”* e del tutto interiore che va da noi al testo e viceversa.

Se ci soffermiamo un attimo a ripensare alle modalità con cui leggiamo, ci accorgeremo che non leggiamo mai con la stessa velocità, ininterrottamente. Entriamo invece in un’atmosfera, quella del libro e la lettura diventa lenta. Capita di tornare indietro, di soffermarsi qua e là... e senza leggere nemmeno *tutto*. Ogni testo che leggiamo, infatti, è costituito di **pieni e di vuoti**: di cose dette e altre che si lasciano intuire, di descrizioni dettagliate e di altre appena accennate che si lasciano **immaginare** ai lettori. È proprio in questi momenti che noi lettori, bambini o adulti non importa, ci formiamo immagini mentali e cominciamo ad interpretare facendo ricorso al nostro bagaglio culturale, esperienziale e fortemente personale, alle nostre conoscenze e alla nostra memoria interiore.

- L’utilizzo dei *Tempi Verbali*, la comprensione delle *metafore* e di altre *figure retoriche*, così come la capacità di ascoltare o formulare *descrizioni*, sono aspetti che, se presi in considerazione, porteranno insegnanti e bambini a scoprire la complessità, ma anche la magnificenza di **Grammatica e Sintassi**.

Sono, come si può vedere, approcci alla lettura appena citati. Tanto ci sarà da dire ancora e avremo modo di riprenderli di pari passo con l’esposizione delle esperienze che seguiranno.

Mi preme sottolineare sin da ora che attorno a questi aspetti sarebbe bene avviare veri e propri **Laboratori di lettura**, senza il timore di impegnare troppo i bambini di questa età: il problema sta sempre nel metodo e nella competenza specifica e culturale dell’insegnante, pur coi limiti che l’età impone. Si tratta di *Laboratori* che potrebbero nascere e morire nell’arco di un pomeriggio, come darsi invece una cadenza temporale; oppure diventare squisitamente tematici e continuare a lungo nel tempo...

Per ogni approfondimento rimando a *Direzioni di lavoro*.